LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 261 — MERCOLEDI 18 SETTEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

MEDUNO

Onore al merito.

Chi conosce le grandi difficoltà, le noie, gli sconforti, le vane speranze nelle quali si dibatte un Giudice conciliatore, specialmente nei paesi rurali, in cui la massa è un miscuglio accidentale d'uomini facili a un riscaldamento di passione, a una persecuzione fanatica, basata spesso sul cavillo, sul puntiglio, sul pettegolezzo, più che su vere ragioni di diritto, comprende di leggeri, quanto alta, nobile e santa debba essere codesta missione. Se un povero mortale resiste a lungo sulla breccia e affronta impavido le sorde critiche uggiose, gli osanna e le maledizioni mormorate tra i denti a seconda del giudizio emesso e sollevando l'animo a più spirabili aere — altro conforto non trova che nel dovere compiuto non dobbiamo noi scoprirci il capo e piegar la fronte dinnanzi a lui? — Non dobbiamo segnalare al Governo quest'umile Paria, seguace di Temi, che nelle innumerevoli udienze, chiamate civile, eppur condite di bestemmie, di parole di dolor, d'accei d'ira e di voci alte e fioche, agita sempre serenamente in alto la fiaccola della giustizia? — Chi nel suo caso diciamolo pure francamente, non manda al diavolo, baracca e burattini, carica e clientela deve avere i nervi d'acciajo e la pazienza del beato Giobbe. E questa pazienza somma, questo tatto squisito, questo sentimento delicato di cittadino vero, che nulla chiede e tutto sacrifica, si compenetra nel signor Alessandro Marri, Giudice Conciliatore di questo Comune da circa 20 anni. — Sappiamo di colpire a sangue la sua modestia ma non possiamo far a meno d'interessare l'on. Odorico Odorico deputato del nostro Collegio onde voglia proporlo a Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e giustizia per una meritata onorificenza.

Alpini destinati a Derna. — 17. — Provenienti da Chievolis al comando del capitano Ronchi è passata da qui oggi una compagnia dell'ottavo regg. Alpini, composta la maggior parte di appartenente al battaglione Tolmezzo, destinata a Derna.

MARTIGNACCO

Alla direzione della Società Veneta

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

On. direzione della Soc. Veneta
UDINE

E' un pò troppo.

Ieri mi sono portato alla fermata del tram di Martignacco per recarmi a Udine col treno delle 9.26; ma il treno era arrivato circa 7-8 minuti prima dell'orario, perchè (non c'è che dire) doveva eseguire delle manovre e rifornire la macchina di acqua, ed io naturalmente non ho potuto, come avrei avuto diritto, avere il biglietto di andata-ritorno.

Oggi (15) mio fratello Guglielmo s'è pure portato colà per recarsi a Udine col medesimo treno, ma essendo questo arrivato in stazione con 4 minuti circa d'avvantaggio, non ha potuto avere l'ormai famoso biglietto di a. r.

Pel momento mi limito a far rilevare questi fatti, che qualificandoli sconvenienti sembra ormai troppo onorevole.

Perdio! In quali paesi viviamo?

Se nelle stazioni ferroviarie, ove la disciplina ed i regolamenti sono osservati rigorosamente, si dispensa il biglietto anche un minuto prima della partenza dei treni, se quel minuto è ritenuto sufficiente per salirvi perchè Codesta Amministrazione vuole singolarizzarsi in forma tanto dannosa pel pubblico?

Colla fiducia ch'Ella saprà o vorrà far rinnovare questa draconiana disposizione mi professo con la dovuta osservanza.

Dev. *Carlo Delser*

CIVIDALE

Per l'incolumità dei cittadini.

16. Frequenti sul nostro ponte hanno luogo inconvenienti che potrebbero essere causa di serie conseguenze come avvenne sabato scorso in cui poco mancò che un ragazzo rimanesse schiacciato fra due veicoli. L'allargamento del ponte, con viali per i pedoni indipendenti da quello pei carri è da tutti in generale desiderato, onde così evitare disgrazie.

Le recenti costruzioni di ponti tanto in Italia come anche nella vicina Austria hanno tutti il transito per i pedoni soltanto, assicurando in tal modo l'incolumità ai passeggeri. Così si dovrebbe fare anche per il nostro, che speriamo che sarà in breve un fatto compiuto.

Dove è andato? 17. Il soldato del Battaglione Alpini Cividale, Boscutti Pietro di Sanguarzo (Cividale) che ha la sua famiglia in Austria, domenica 15 and. alla libera uscita si allontanò non facendo più ritorno.

Si fanno attive ricerche per rintracciarlo.

Altri alpini per la guerra. — Anche oggi col treno delle ore 15 partirono da qui 75 Alpini del Battaglione qui di stanza, accompagnati come al solito alla stazione.

Così a Cividale non sono rimaste che le poche reclute arrivate da qualche giorno.

Si rompe un braccio — Il giovanetto Dalle Case Bruno di Giosuè di anni 7 da Torreano cadendo da una scala mal ferma che conduceva al fienile riportò la frattura del braccio.

PASIANO DI PORDENONE

L'arancio fiorisce. — Oggi, mercoledi, a S. Stino di Livenza, il distinto dott. Enzo Damiani conduce in isposa la gentilissima signorina Giulia Tressan. Alla coppia felice, i nostri migliori auguri.

POCENIA

Per la luce elettrica... — (Nicos) E' doloroso ricorrere alla pubblicità di un giornale diffuso per render note cose spiacevoli; crediamo però che questo sia l'unico mezzo per far cessare un disservizio, che è di gran nocumento a tutta la popolazione.

L'impianto della luce elettrica malamente funziona, e troppo spesso accade che tutto il paese resti al buio anche per l'intera notte.

Le cause noi non le vogliamo ricercare; certo si può osservare che tutta la rete è stata eseguita con esagerata economia e che nella centrale non esisre una dinamo di riserva, da far funzionare in caso di bisogno.

Invitiamo perciò chi è di competenza a voler intervenire a invitare la Società che gestisce l'esercizio della linea, di contrapporre alle puntuali riscossioni una sufficiente garanzia di buon funzionamento che possa pacificare la popolazione disgustata.

Non crediamo che in nessun altro Comune dove funziona la luce elettrica, si sia pensato come qui di tener sempre a disposizione un altro mezzo di illuminazione per il frequente succedersi di eclissi totali.

Ritorneremo con maggior energia sull'argomento qualora lo stato attuale delle cose non accenni a cessare.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Consiglio Comunale. — 16. Ieri finalmente si è giunti a racimolare 7 consiglieri e a tenere seduta. Ma erano sette soli e non troppo di buona voglia. Furono approvati 6-7 oggetti: nomina commiss. elettorale, ratifica e delibera della giunta, domando Bertoli, compensi ecc., i due oggetti più importanti furono dovuti rimandare per insufficienza di numero.

O caro organico per gli impiegati, puoi dormire ancora, chi sa fino a quando... Noi però pensiamo che sarebbe sempre ora che l'autorità intervenisse.

TARCENTO

Mercato. — Il tempo davvero splendido fovorì la fiera d'oggi, che riesci animatissima per il concorso di gente e per le numerose vendite di bestiame.

Nuovo negozio. — In via Alfonso Morgante l'apertura d'un nuovo negozio attira l'attenzione di tutti per l'eleganze ed il lusso delle vetrine e per la squisitezza dei generi alimentari. Ne è proprietario il sig. Bernardi Giorgio, al quale mandiamo le nostre congratulazioni con l'augurio di sempre crescente prosperità.

Il ballo. — Al Bazar Orientale si ebbe un esito felicissimo per l'abbondante incasso.

Il ballo pure siuscì animatissimo e le danze si protrassero fino a tarda ora con gran concorso di ballerini e ballerine.

Per Derna. — Il tenente Luigi Manzi, i marescialli Ialonghi e Borzano partiranno domani per Derna con i cinquanta alpini.

I tarcentini organizzano una calorosa dimostrazione ai partenti augurando loro buon viaggio e felice ritorno.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Solenne battesimo. — In palazzo del nostro Deputato co. Rota dott. cav. Francesco ieri dopo pranzo, ebbe luogo il battesimo della di lui figlia primogenita. Il battesimo fu somministrato dal Vescovo di Concordia Mons. Isola; erano presenti Mons. Coccolo canonico della Cattedrale di S. Pietro e mons Bertolo arcidiacono.

Padrini furono la suocera e mamma degli sposi ed il sig. Paolo Zuccheri.

Dopo ebbe luogo un sontuoso rinfresco. al quale presero parte oltre 40 persone fra signore, signorine e signori, delle famiglie più cospicue del paese e di fuori.

Gli invitati presero commiato da Palazzo Rota, alle ore 18 1/2.

La biblioteca popolare, verrà aperta il XX Settembre corr. e la inaugurazione sarà tenuta alle ore 18 di detto giorno nella sede della Società Operaia, con intervento del nostro deputato onor. co. Rota, Sindaco, rappresentanze locali, Cariche della Società Operaia e Soci tutti. Tale biblioteca, è fornita di oltre 250 volumi e vari periodici, riviste e giornali.

SPILIMBERGO

Gli alpini vanno a Derna

Reduci dalle Tranconere (Chievolis di Tramonti) ove stavano costruendo quella strada militare sono giunti stamattina alle 10.30 240 alpini dell'8 reggimento formanti parte del battaglione Tolmezzo.

Comandavano le tre compagnie il capitano cav. Quintino Ronchi ed il tenente Campi e sottotenente Graziosi, il sergente maggiore Lenardon e sergente Menotti quest'ultimo della vicina Gradisca. Molti parenti accorsero a salutare i loro cari. Col treno delle 5.14 i 240 soldati con i loro comandanti sono partiti diretti alla nostra città da dove partiranno per Derna.

LATISANA

Ancora sull'annegamento di ieri. — Contrariamente a quanto hanno stampato altri giornali molto male informati; finora non è stato ancora possibile rinvenire per quante ricerche sieno state fatte, il cadavere del povero soldato di cavalleria Chiodi Antonio così miseramente perito ieri nel fiume Tagliamento.

La esposizione zootecnica di venerdì

Nella mattinata di dopodomani venerdì avremo l'annunciata Esposizione zootecnica. Le iscrizioni, ormai chiuse hanno raggiunto per i bovini il numero di **400** e per gli equini quello di **200**.

Gli animali dovranno essere presentati non più tardi delle ore **7**, e il lavoro di classifica da parte delle Giurie avrà principio verso le 8,30 circa, dopo l'arrivo dei primi treni da Udine e Venezia.

La Giuria dei bovini sarà così composta: dott. G. Canciani, G. Cirio, G. Disnan, dott. J. Boschieri, dott. V. Vicentini, P. Marzona, geom. G. B. Mulloni, dott. G. Bagnoli, G. Mizzau, dott. J. Dorta, P. Fontana, dott. A. Gaidoni, L. Luchini, G. Genta, cav. G. Morelli Rossi, P. Moretti, G. Musalli, agr. O. Pez, P. Rampazzo, dott. U. Selan, dott. D. Tonizzo, dott. T. Zandonà. E la Giuria degli equini, così: capitano R. Della Noce delegato del Ministero della Guerra, co. C. Frangipane, dott. G. Perusini, agr. A. Pez nominati dal Comitato ordinatore, e maggiore F. Fortunati, capitano A. Finzi e capitano F. Rizzi della Commissione di rimonta.

Fra i premi offerti per la Esposizione, ricordiamo (oltre alla Coppa d'argento dell'on. Co. Hierschel presidente onorario), quello di L. 250 del presidente effettivo co. Manuel De Asarta per la formazione del primi premi delle classi di tori, e ancora una medaglia d'oro degli Amministratori del Circolo Agrario di Latisana.

MAIAMO

Per la ferrovia Precenicco-Maiano — 16. La ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maiano s'avvicina a gran passi verso la sua fase risoluta. Anche il Consiglio Comunale di Maiano ha, nella sua seduta di ieri, approvato un ordine del giorno favorevole e votato il contributo di spesa attribuitogli.

S. DANIELE

Tiro a segno. — 17. In occasione dei festeggiamenti dell'imminente XX settembre, la nostra Società di Tiro a Segno ha indetto le seguenti gare.

Incorraggiamento — per i non mai premiati a metri 200. Sei serie, premiati il totale dei tre migliori.

Fiducia, — per tutti i soci — a m. 300. Dieci serie, premiato il totale delle cinque migliori. Premi: medaglia d'oro, fucile Wetterlì, tre medaglie d'argento.

Fortuna — per tutti i soci — a metri 300, bersaglio di 60 centimetri, con circoli concentrici dall'uno al dieci. Dieci serie. Premiato il totale delle cinque serie migliori; graduatoria sul gruppo di scarto. Cinque premi in danaro.

La presidenza della Società avverte che le esercitazioni di tiro regolamentare avranno principio il giorno di domenica 6 ottobre p. v., e continueranno nelle domeniche successive.

Filodrammatici. — 15. La rappresentazione data, ier sera, nel Teatrino del Ricreatorio Festivo, davanti ad un pubblico affolato, soddisfece pienamente gli intervenuti, che furono larghi di calorosi applausi ai piccoli attori, i quali resero le parti loro rispettivamente assegnate con brio, affiatamento e disinvoltura.

RIGOLATO

Miglioramenti sulla strada di Monte Croce

15. Oggi il consiglio com.le di Rigolato a voti unanimi di concedere «(oltre alle sessantamila lire di sussidio già precedentemente votate ed «oltre alla cessione gratuita fatta alla «provincia dei terreni ove passa la «strada prov.le) pure gratuitamente «il terreno necessario per la ricostruzione di una casa che devesi demolire per migliorare il raccordo della «strada prov.le in costruzione con «quella interna del paese di rigolato «all'uscita verso Forni Avoltri. Deliberò pure di concorrere, nella spesa «di ricostruzione con lire ottocento «a sussidio della Provincia.»

GEMONA

Per la Libia. — (17). Sono giunti da Tolmezzo 60 uomini addetti alle mitragliatrici; 40 soldati sono pure arrivati da Cividale, appartenenti a quel battaglione.

Essi si uniranno allo scaglione che sarà staccato dalla compagnia che risiede qui e partiranno per la Libia.

Condannato. — Winterholter Carlo suddito tedesco d'anni 39 di Keiburg per ingiurie all'indirizzo dell'Italia, è stato dal Pretore condannato a 15 giorni di reclusione e L. 20 di multa.

PALMANOVA

Cose assolutamente vergognose! — L'altro ieri una comitiva di dodici palmerini si recava in gita a Corno di Rosazzo; dopo aver fatto ivi uno spuntino alla trattoria Todero si portavano a S. Andrat del Iudri, paese posto sul confine, ove ricorreva la tradizionale sagra. E qual fu la sorpresa dei gitanti non è a dirsi, quando videro l'ampia piattaforma del ballo in giro coperta letteralmente da bandiere Slovene, Austriache e Ungheresi. Si fecero, stupefatti, la domanda, se erano in Italia o in Austria, o se al contrario quelle popolazioni subivano ancora la frusta tedesca.

La comitiva ha protestato e anche due R.e guardie di finanza divisero questa indignazione; poichè è una vergogna, una profanazione, un insulto al nostro amor patrio; che quei buoni villici in santa pace abbiano subito questa imposizione di bandiere che al solo vedere fanno fremere per i dolorosi ricordi che per noi esse rappresentano.

Trasporto funebre. — Alle ore 5 di quest'oggi hanno avuto luogo i funerali del defunto avv. Antonio Dabalà, tratello del cav. Francesco colonnello d'artiglieria a Bucamez in Tripolitania. Vi assistevano tutti i parenti e molti cittadini.

In chiesa la società orchestrale à suonato la marcia funebre dell'Amleto.

PAGNACCO

Un ricordo marmoreo a Vittorio Emanuele e Garibaldi

Nella prima Domenica di Ottobre, ricorrenza della rinomata Sagra del Capoluogo, apposito Comitato, composto delle più cospicue personalità, signore e signori, specialmente composto di villeggianti, stà preparando una grandiosa pesca di beneficenza, il di cui ricavato netto andrà a soppperire alle spese di un ricordo marmoreo con i medaglioni dei due fattori dell'Italica Indipendenza Vittorio Emanuele e, Garibaldi da annichiarsi nella casa Rizzani Pecile in piazza. La modellazione dei medaglioni, d'alto rilievo, e rappresenta l'incontro di Vittorio con Garibaldi a Teano. Le decorazioni saranno fuse in bronzo. Nella lapide in pietra lucidata saranno scolpiti i nomi dei 15 reduci e cospiratori del Comune in piombo incastrato. La Presidenza del Comitato è composto del Sindaco nob. Orgnani Martina dell'assessore anziano Clocchiatti Luigi e del nob. Luciano Dal Torso. Si invitono con una nobile circolare tutti coloro che ricordano i valorosi reduci e cospiratori di Pagnacco a concorrere con offerte doni onde la pesca possa dare i desiderati risultati anche a beneficio della Cong. di Carità.

PORDENONE

Escursione alpina. — Domani col diretto delle 12.19 parte alla volta di Milano l'amico Polese Alberto, noto alpinista per prendere parte alla gita alpina indetta dal Club Alpino Italiano sotto il patrocinio del *Corriere della Sera.* Egli partirà, assieme alla comitiva, da Milano con treno speciale il 20 corr. diretto a Chiatilon. Il secondo giorno costeggieranno il Cervino passando per le cime bianche m. 3900.

Il terzo giorno verrà effettuta la visita al Colle Bettaforca dove dalla Società verrà offerto il the a tutti i gitanti.

Al bravo amico che va rappresentare la gioventù Pordenonese nella simpatica escursione i nostri rallegramenti ed auguri.

Un bel decalogo d'igiene

Riportiamo il celebre decalogo dell'igiene compilato dal nord-americano dott. Decornet e premiato da quel governo su altri 500 concorrenti. Esso riassume in poche parole un vero trattato di igiene moderno.

1.o *Igiene generale*: Alzati presto, coricati presto, e nel frattempo sii occupato.

2.o *Igiene del respiro*: Acqua e pane sostengono la vita, ma l'aria pura e i raggi del sole sono indispensabili alla salute.

3.o *Igiene dello stomaco*: Frugalità e sobrietà sono i migliori elisir per una lunga vita.

4.o *Igiene della pelle*: la pulizia preserva il ferro dalla ruggine; la macchina tenuta più ben pulita dura di più.

5.o *Igiene del sonno*: La sufficenza del riposo ristora e rinforza: troppo riposo indebolisce e rende molle.

6.o *Igiene del vestito*: E' ben vestito colui che tiene il corpo sufficientemente caldo, riparandolo dai subitanei cambiamenti di temperatura, ma avendo cura però di lasciare la più ampia libertà ai movimenti.

7.o *Igiene della casa*: Una casa pulita ed allegra costituisce una casa felice.

8.o *Igiene della morale*: La mente riposa e riprende il suo corso per mezzo della ricreazione e del divertimento; ma l'eccesso lascia adito alle passioni, e queste attraggono il vizio.

9.o *Igiene della mente*: La gaiezza conduce all'amore della vita e il divertimento intellettuale nella vita è metà salute; d'altra parte, però, la tristezza e il dolore invitano la vecchiaia.

10.o *Igiene del lavoro*: E' per mezzo del vostro cervello che vi guadagna la vita? Non tollerate che le vostre braccia e gambe intristiscano per mancanza di moto. Se dal lavoro delle vostre braccia o in una parola dei muscoli ritraete il vostro sostentamento non dimenticate però di elevare la vostra mente.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

La seconda giornata agraria di Pordenone

Visita di alcune tenute in comume di Pasiano.

Riprendo il filo della narrazione di questa riuscitissima gita agraria. Anzi, agrario-industriale, poichè oltre le visite alle tenute agrarie Morpurgo-Coletti-Luppis-Quarini e alla latteria sociale di Rivarotta, visitammo pure l'impianto elettrico dell'ing. Saccomani e il Forno rurale cooperativo e il grandioso stabilimento della Società Fornaci di Pasiano, già Società Veneta.

Giunti al quale, fummo ricevuti dall'egregio direttore, il concittadino sig. Taddio, nell'atrio della sua abitazione, molto graziosamente preparato — con profusione di bellissimi fiori — dalla sua signora e dalla cognata, due udinesi pur esse, le sorelle Bodini. E qui dovemmo assoggettarci... ad un terzo rinfresco: vini bianchi e liquori squisiti e una quantità esuberante di ottimi biscottini e di amaretti: fabbrica locale, anche questa: del signor Beniamino Trevisan di Cecchini; un produttore cui si può presagire fortuna, dacchè sa presentare non solo prodotti squisiti, ma ottimamente confezionati.

Le fornaci di Pasiano

Dati e informazioni sommarie.

Ecco alcuni dati e informazioni sommarie sugli Stabilimenti della Società.

Macchinario: tre grandi mattoniere; quattro presse *a revolver* marsigliesi; tre macchine a cilindri per coppi e forati; una pressa a frizione per materiali ripressati; una macchina per tubi; 3000 metri di trasportatori a nastro; tre elevatori a bilanciere.

Queste sedici, diecisette «macchine», compresi i 3000 metri di trasportatori (che sarebbero — e lo dico per i non intenditori, io fra «i quali» — come i ponti e perfino le strade mobili ideate e introdotte in America), sono poste in movimento da due motori elettrici di 180, oltre ad altri motorini da 2 a 5 cavalli. E c'è poi la riserva di altri due motori a vapore, di 150 cavalli.

L'argilla, tra le migliori conosciute, proviene da cave della superficie di un milione di metri quadrati. Per il trasporto agli stabilimenti, naturale che si provveda con mezzi meccanici: trenini appositi su ferrovie Decauville corrono in ogni senso, dentro e fuori dei locali.

Ben quattrocento operai lavorano tutto l'anno. La produzione annua è di 15 milioni di pezzi, ossia più di 41 mila pezzi al giorno. Assai roba, come direbbero a Trieste. Certo, se si dovesse consumarla solamente nel Friuli, in pochi anni... saremo tutti al coperto; ma invece, si esporta un quantitativo che supera quello di tutte le altre fabbriche del Veneto unite insieme. Paesi di esportazione sono l'Austria, l'Ungheria la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, ecc.

Chi conosce ogni poco il lavoro delle Fornaci, sa che occorrono tettoie, molte tettoie, per collocare la produzione man mano che la si ottiene — prima della cottura e dopo. Ebbene: negli stabilimenti di Pasiano vi sono tettoie si sviluppano per un'estensione di 40 mila metri quadrati, dove si possono riparare 500000 pezzi!... E quel tale «che conosce», sa anche che si tratta di oggetti pesanti, il cui trasporto riese affaticante; oltre tutti gli altri mezzi di trasporto meccanici, lo Stabilimento possiede un flottiglia propria di otto barche le quali servono per trasportare i prodotti finiti ai depositi di Venezia. Per facilitare il quale trasporto, fu costruita una funicolare che va dallo Stabilimento al Meduna dove c'è il posto per le barche; e quindi, lungo il Meduna e il Livenza, a Venezia. Il movimento di questo posto è di circa 30000 tonnellate all'anno: quanto nel posto di Nogaro.

Una specialità delle Fornaci di Pasiano: le tegole greificate a lucentezza metallica: in Italia, non ci sono altre Fornaci che le producano. Il consumo di questa specialità non avviene in Provincia, se non per due o tre migliaia all'anno, contro un centinaio di migliaia circa che si mandano sui laghi lombardi, sui laghi svizzeri, nel Trentino e nel Tirolo.

Queste fornaci iniziarono la loro attività nel 1860, oltre mezzo secolo addietro. Esse giovarono anche all'agricoltura, non solamente perchè contribuirono all'elevamento delle condizioni economiche di tatta la plaga intorno, ma più direttamente perchè, nei luoghi già sfruttati e rimasti in possesso della Società, questa venne piantando qualche colonia. Presentemente ne ha quattro, dove il lavoro dei campi segue con sistemi affatto moderni, spronando così gli altri con l'esempio a migliorare, a progredire.

Un piccolo accenno sulla lavorazione.

Interessantissimo, veder lo stabilimento in piena attività. L'ingegnosità dei congegni e delle macchine sorprende e affascina.

In questa plaga la natura, chissà quante migliaia d'anni addietro ha preparato in larghi strati un'argilla uniforme senza il più piccolo sasso: ma comunque, si ripassa per miglior sicurezza che nulla contenga di eterogeneo. Poi la si trasporta, su carriole di ferro, lungo una Decauville, sino alla impastatrice. Quivi, due tre uomini aspettano i carichi sotto un tubo sgocciolante l'acqua la tramestano sino a farne una pasta molle, ch'essi gettano a palate sopra un nastro graduato mediante traversine di legno così da somigliare una scala. Questo nastro si muove incessantemente e porta la pasta alla macchina... Di là, esce il parallelopipede di argilla, che, successivamente portato alla pressa, riceverà la forma voluta entro lo stampo. Qualche operaio e qualche garzone bastano per tutte queste successive trasformazioni, per tutti questi successivi movimenti e passaggi. Vedi uscir da una pressa il mattone da un'altra la tegola...

Curiosa la macchina per la fabbricazione dei coppi; il blocco di pasta scorre entro la macchina e ne esce già formato a semicerchio. Fate conto di veder uscire dalla macchina un mezzo tubo interminabile, che però sia chiuso alla base dal diametro. Il lungo tubo è tagliato a pezzi uguali e della voluta grandezza macchinalmente e va a finire sopra una tavola, che un operaio prende e caccia entro un meccanismo che taglia via netto il diametro, per modo che resta il coppo bello e formato. Sul tondo, è improntata la ditta: s'incarica di farlo una piccola ruota portante sull'orlo la dicitura da improntare. Il coppo, di poi, scorre sopra un nuovo nastro ed è portato meccanicamente alle operaie del piano superiore, disposte in una lunga fila: ciascuna di esse prende uno per uno i coppi viaggianti, ne toglie uno per uno gli sbaveggi e pulisce e raccomoda i difetti e poscia uno per uno rimanda i coppi sul nastro a compiere il viaggio sino all'asciugatoio coperto che è anche nel piano superiore.

Non ci fu concesso un tempo sufficiente per poter raccogliere qualche particolare maggiore, sia nel campo puramente descrittivo come in quello informativo; ed io partii dallo stabilimento col desiderio e col proposito di ritornarci. Passando cogli automobili per dirigersi verso Codopè e il Galoppat, due colonie dei co. Quirini, vidi tre recenti case fatte costruire dalla società, per gli operai: vi dimorano diciotto famiglie, ciascun fabbricato contenendo locali distinti per tre famiglie. Rilevo anche questo fatto... e lascio di riparlare dello Stabilimento quando fosse per avverarsi il proposito di una nuova visita.

Le due colonie del co. Quirini

citate più sopra — Codopè e Galoppat — sono visitate in fretta. Anche quì, stalle magnifiche, dove il bestiame delle due razze bigia e Simmenthal mostra alcuni capi superbi: abitazioni sane e comode per i coloni. Sono entrato anche nelle camere: ordine, pulizia dappertutto; la fisonomia delle case dove si sta bene, dove il *padrone* è guardato dai coloni con occhio non d'invidia ma di reverente affezione, perchè in lui sanno di avere un provvido amico. Agenti dei co. Quirini sono i signori Scalettaris e Banelli.

Il co. Gian Livio Mainardi non potè trattenersi dal rilevare la grande praticità delle abitazioni: nulla di superfluo, ma nulla che manchi dell'utile; granai, rimesse, stalle rispondenti ai bisogni, senza lusso ma ed anche senza parsimonia.

Oh se tutti i *padroni* facessero come coloro di cui lunedì visitammo le colonie!... Ma vi sono possidenti, e non ne mancano neppure nel territorio di Pasiano di Pordenone, i quali nel non spendere fanno consistere l'economia, mentre invece consiste nello spendere bene ed a tempo i propri denari, nello spendere 10 oggi quando la trascuranza nel farlo potrebbe domani obbligarci a spendere 100, oppure causarci una perdita. E vedemmo alcune case in disordine, sebbene appartenente a persone ben censite; come vedemmo qualche casa col tetto di paglia ultimi ricordi di tempi passati; case che ci dissero appartenere a piccoli sottani...

Il banchetto

Ma veniamo a cose più allegre: al banchetto.

Dalla casa colonica del Galoppat, dove furono lasciati gli automobili, ci avviammo attraverso campi e vigneti, alla località, Rive del Gallopat. Che splendore di vigneti! che bellezza e quantità di rive!... Il Tokai, la Freisa, il Riesling... e altre varietà ancora sono carichi di grappoli, qua neri là dorati. Le uve non sono ancora mature; occorrerebbe un quindicina per lo meno di giorni sereni e caldi...

Il banchetto è disposto sotto un padiglione, col coperto di graticci. Sul timpano della facciata, stanno in mezzo a trofeo di attrezzi agricoli; i versi di Daniele D'Annunzio:

Italia, Italia sacra alla nuova aurora
Con l'aratro e la prora.

E con la solferina ch'è persora! — esclama uno della comitiva, provocando ilarità generale, difatti, fra gli oggetti del troteo c'è anche una solferina.

Anche, poi, nelle tre capriate che sostengono il coperto — la tettoia è

lunga una quarantina di metri — sono disposti trofei di strumenti e prodotti agricoli (ruote di carriola, rastrelli, marre, ecc.), in mezzo a prodotti dei campi e degli orti (zucche, gambi di granoturco, pampinosi tralci di vite, rami di fruttiferi con le loro frutta ecc. E le colonne sono adornate di verzura e fra gli intercolunni pendono infiorati archi di rampicanti...

Sul lungo tavolo, stanno fiori da giardino e giganteschi mazzi di fiori comuni con qualche frutto, con qualche ramo. Intorno ai vasi, s'intrecciano rami di vite ricchi di grappoli maturi.

— Qua si mangia agricolamente... — ammonisce il co. Giovanni Quirini. — Una piccola refezione...

Grazie della refezione!... Fu invece un vero banchetto, ammanito sapientemente dal trattore.... di Pordenone e largamente annaffiato con ottimi vini forniti dalle aziende Quirini e Luppis.

I presenti

Ed ecco il momento buono per notare i partecipanti a questa giornata agrario-industriale.

Noto che la comitiva si era venuta ingrossando: partiti in circa venticinque da Pordenone, altri salirono sugli automobili ad ogni fermata; e alla mensa ci trovammo in una sessantina. Non tavolo d'onore, non distinzioni di grado; quindi anche nell'elenco che io ne dò non si deve cercare un ordine qualsiasi: i nomi seguono così come le persone mi capitaron sott'occhio: veterinario dott. Comparetti, dott. Enzo Damiani, prof. Bubba, Pascatti, ing. Saccomani, dott. Tullio Coletti e fratello, co. Quirino e co. Giovanni Quirini, Andrighetti segretario comunale di Pasiano, Maddalozzo, Mario Pagani, sottoprefetto cav. Negri, co. dott. G. L. Mainardi presidente della commissione provinciale per il miglioramento bovino, cav. dott. Ernesto Cossetti di Pordenone, cav. Egisto Polanzani sindaco di Fiume, scultore prof. cav. Gigi De Paoli, prof. dott. D. Marchettano titolare della Cattedra ambulante di S. Vito al Tagliamento, dott. Asquini di Pordenone, co. G. Frattina di Pravisdomini, co. Alfonso di Porcia, Luigi Berti di Aviano, G. B. Sinigaglia, cav. Enzo Chiaradia, Iginio Artico, negoziante in macchine agrarie a Pordenone, f.lli De Mattia di Porcia co. Orazio d'Arcano, Antonio Zozzolotto agente dei co. Policreti di Aviano, Angelo Vicenzini di Caneva di Sacile, Angelo Veritti di Paradiso, Giulio Zucchi laureando in agraria, Romanelli di Rivignano, Rosai di Zoppola, co. Adolfo di Porcia, Emilio Boaro agente dell'ing. Saccomani, Beniamino Carniel impiegato municipale di Pasiano, Cappellin agente dei fratelli Coletti, Faddio direttore delle Fornaci di Pasiano, Olivo Ormenese, agente della azienda Cassini-Centarro di Prata, Giovanni Furlanetto, Giacomo Cappellotto agente del barone Morpurgo, Federico Novello, Scalettaris... e qualche altro del quale non ricordo il nome nemmeno studiando i segni tracciati sul notes.

I brindisi.

Quel mangiare all'aperto, sotto il sole filtrante dai graticci, fra una campagna lussuriosa di verde, sull'orlo di uno fra i tanti avvallamenti improvvisi che ci narrano per dove nelle forse remotissime epoche preistoriche correvano placidi fiumi, di fronte a un grazioso bosco ceduo che incorona il ciglione opposto, giocondati da conversazioni vivaci, fu quanto mai delizioso per tutti.

I co. Quirini e il sig. Corrado Della Costa erano sempre in moto, per dirigere il servizio e per rifornire i bicchieri, affinchè non si... screpolassero sotto i raggi del sole. E il trattore Francescon era pur esso infaticabile nel sorvegliare e dirigere i camerieri e le improvvisate cameriere.

Allo spumante si ebbero anche i brindisi: ma brevi e due soli. Primo parlò il

cav. dott. Ernesto Cossetti.

— Non vi farò un discorso — così egli comincia. — Ne abbiamo uditi abbastanza, ieri, a Pordenone. Ma è doveroso che, a nome di voi tutti ringrazi gli ospiti che oggi con tanta cortesia ci accolsero in ogni luogo di fermata della gradevolissima istruttiva nostra gita. E adempiuto a questo dovere, permettetemi di alzare il calice alla sempre maggior prosperità delle aziende agricole tutte oggi visitate e in generale di tutte le industrie agricole, alla prosperità dei loro infaticabili agenti... (*Applausi*).

Il co. Giacomo Quirini risponde brevemente, ricambiando l'augurio alla prosperità di tutti i commensali. Qua, dove ci troviamo in questo momento riuniti, nei tempi della mia giovinezza erano terreni brulli, terreni zerbi. Oggi, voi ne vedete la trasformazione in campi fertilissimi, in vigneti prosperosi. Noi vi abbiamo dato quello che abbiamo saputo e potuto finora; ma speriamo e cerchiamo di fare ancor meglio. Con questo desiderio del meglio, io vi dico alzando il calice alla prosperità vostra: arrivederci fra qualche anno, colla fiducia di potervi dire: se nella vostra prima visita collettiva non vi abbiamo dato molto, ecco che oggi i nostri voti si sono avverati e vi possiamo dare di più. (*Vivi applausi*).

Dopo

Dopo — fotografie, del rinomato fotografo pordenonese signor Falomo, che aveva partecipato alla gita, armato della sua brava macchina; e altre dei co. Giovanni Quirini e istantanee del prof. Bubba — che ne aveva già prese (o sorprese) altre durante la gita.

Ma frattanto, era sopravvenuta la pioggia... e tutti corsero a rifugiarsi sotto la tettoia... per sentirsi gocciolare l'acqua addosso. Qualcuno aveva gli ombrelli; ma erano scarsi, per il bisogno, e il miracolo della moltiplicazione non si poteva ripetere... Lasciammo piovere... e ci bagnammo discretamente.

Infine, ci avviammo di nuovo al Galoppat, da dove, con ritardo, partimmo. La cortesia dei co. Quirini ottenne una nuova fermata a Visinale — ospiti nella loro magnifica villa. Gli onori di casa furono fatti dalla veneranda loro madre, signora Teresa Cella, sorella del patriota Tito Cella il «prode fra i prodi», e dalla co. Quirini e dalla nipote signorina Cella — ideatrice, quest'ultima, del padiglione rustico sotto del quale fu servito il banchetto.

Infine, si potè partire per Pordenone, quasi tutti portando seco una memoria delle Fornaci di Pasciano — un fermacarte artistico di terracotta, riproducente uno dei leoni del Canova del monumento in Roma a non ricordo più quale dei papi; tutti, senza dubbio, una memoria graditissima della giornata e della squisita cortesia di quanti ci avevano fatte così liete, così cordiali, così signorili accoglienze.

TRICESIMO

Trionfo di giovinezza — 18. Ieri sera ebbe luogo la terza dell'operetta *Trionfo di giovinezza*, che piace sempre più. Molti gli intervenuti anche dalla vostra città. Molti applausi; vennero bissate la romanza del baritono *Fanciulla adorata*, quella del tenore *Sei per me*, ed il valzer *Sogno trionfal di giovinezza*.

Venerdì XX settembre serata della signorina Brunetti che tante simpatie ha acquistato fra il nostro pubblico. Verrà cantata la Canzone di Tripoli.

TOLMEZZO

Gli alpini ringraziano

18. Per telefono ore 10. — Al cav. De Marchi è pervenuto da Udine il seguente telegramma di ringraziamento, ringraziamento che va esteso a tutta la nobile popolazione di Tolmezzo che con commossa voce e con i sentimenti di alto patriottismo salutava i forti figli di queste montagne.

Ufficiali truppa battaglione Tolmezzo pregano V. S. rendersi interprete presso la cittadinanza loro viva riconoscenza simpatica dimostrazione di cui serberemo sempre graditissimo ricordo.

Tenente col. Caviglia.

TARCENTO

Imponenti dimostrazioni patriottiche ai partenti per la Libia.

17. — Con a capo la banda cittadina che per la prima volta spiega il suo vessillo, il corteo accompagnante i figli delle alpi alle ore 15.30 muove dalla caserma alla volta della stazione. Le bandiere delle Società operaie di Tarcento, Bulfons e Zumeais baciate dal più splendido sole emergono fra la folla dando una nota allegra emozionante alla dimostrazione.

Dalle finestre pure imbandierate gentili signorine gettano fiori ai partenti. Grande è l'entusiasmo.

Il corteo lungo il cammino va sempre ingrossando e quasi involuta fra un gran nuvolo di polvere giunge al piazzale della stazione.

Fra i presenti notiamo: Sindaco di Tarcento cav. Serafini, il sindaco di Casacco co. di Montegnacco, sindaco di Segnacco cav. Perissutti, dott. Benedetti, ing. Zonoletti, pretore Bulfoni, prof. Pascutti, cancelliere Nicoletti, direttore della banca coop. Alessi ecc... colonnello Luccardi, ten. col. Basta, maggiore Riveri e tutti gli ufficiali qui residenti.

La colonia villeggiante al completo pure partecipa alla cara dimostrazione.

Sul piazzale della stazione il maggiore Riveri ed il cav. Serafini dissero elevate parole incitando i giovani a dimostrarsi degni della loro forte patria.

Alle truppe vennero distribuiti sigari, sigarette e cioccolatta, tutti s'abbracciano commossi, ma lieti i commilitoni e i parenti mentre acclamano e inneggiano alla patria con calorose espressioni.

Il momento della partenza è veramente solenne. Tutti accolgono con evviva il treno che giunge in stazione; i soldati fra la folla plaudente e commossa salgono nei carrozzoni e con essi il tenente Buglioni che li accompagnerà sino a Udine, tutti vogliono stringere la mano ai cari alpini; vediamo qualche vecchia mamma che invoca la benedizione al figlio qualche lagrima nel momento doloroso del distacco.

Il treno si muove, la banda intuona la marcia reale, sventolano le bandiere, tutti agitano i fazzoletti mandando l'ultimo saluto ai cari ragazzi che partono per tenere alto il nome del loro Friuli.

Incidente increscioso. — In un momento così solenne vedemmo uno del personale della stazione con una frusta minacciare non solo i ragazzi che cercavano di scavalcare la cancellata della Stazione ma anche delle persone munite di regolare biglietto.

Altri partenti.

(*Per telefono ore 11.30*). — In questo momento si recano alla stazione per venire a Udine 50 alpini destinati a partire per la Libia. Tarcento tutta, accompagna alla stazione i baldi giovani con un'imponente dimostrazione.

Tra la folla notasi il sindaco cav. Serafini, il capitano Celoria. Dalle finestre piovono fiori sui partenti. Sventolano sopra la moltitudine le bandiere della società.

La banda suona gli inni patrii.

Inaugurandosi il monumento ai caduti nella battaglia di Castelfidardo.

Una lettera del Senatore Prampero

Oggi, a Castelfidardo, graziosa cittadina delle Marche, s'inaugura un monumento ai caduti nella battaglia che dalla città medesima prende il nome: battaglia che, sebbene durata un'ora e mezza appena e combattuta fra poche migliaia d'uomini dalle due parti, ebbe, nella campagna delle Marche un'influenza decisiva.

Intorno alla quale campagna e alla stessa battaglia, pubblicò nella *Patria* un seguito ai lettere l'egregio perito cav. Ermenegildo Novelli, che del corpo operante faceva parte; e il senatore comm. Di Prampero ch'era aiutante di campo ff. di stato maggiore della brigata Regina, ha pubblicato particolari (che abbiamo ampiamente riassunto) nel suo diario e stampato anche una lettera di ricordi personali, diretta al senatore Gaspare Finali, in difesa pel generale Cialdini.

Nel 1896, il Senatore Finali aveva stampato che della battaglia di Castelfidardo fu data ampia lode al generale Cialdini, sebbene non vi si fosse trovato, nulla avese saputo e fosse arrivato sul campo quando tutto era finito. E il senatore Di Prampero, nella sua lettera, afferma invece che dalle quattro del mattino alle quattro della sera, meno un intervallo di poco più di un'ora e mezza, il generale Cialdini fu presente a tutto, tutto diresse e non si allontanò se non dopo aver date le ultime disposizioni a tutti i singoli riparti.

Al dibattito presero parte, dopo, anche altri, col nostro illustre concittadino affermando la presenza del generale sul campo di battaglia, fatto si è che le disposizioni del generale furono tali da rendere impossibile il congiungersi delle truppe papaline comandate dal francese Lamoricière (8000 uomini) con quelle di Ancona (altri 7000 circa), da rendere inevitabile la sconfitta delle prime, la resa delle ultime. E difatti il 18 settembre si avverava la sconfitta dei papalini a Castelfidardo; e pochi giorni dopo, le truppe di Ancona si asrendevano, e v'era tra esse anche il generale Lamoricière, che potè sottrarsi alla cattura nel corso della battaglia fuggendo.

—

Le truppe che presero parte al combattimento furono il 26 battaglione bersaglieri, il 9 e 16 reggimento fanteria della brigata Regina, il reggimento di cavalleria Lancieri di Novara e la brigata Dho di artiglieria. All'alba del 18, tutte queste truppe, giunte la sera antecedente alle Crocette. In previsione dell'attacco, la sera del 17 Cialdini aveva trasportato il proprio quartiere generale da Osimo a Castelfidardo; e, benchè vi fosse giunto a mezzanotte, alle 3 e mezzo era già montato a cavallo, diretto alle Crocette per darvi le ultime disposizioni.

Giuntogli avviso che il regio commissario Lorenzo Valerio aveva urgente bisogno di conferire con lui, verso le otto e mezza, male informato sulla guadabilità del Musone e nessun movimento vedendo da parte del nemico, disse:

— Per oggi, niente attacco. Andiamo a sentire che cosa vuole questo signor Commissario...

E si avviò verso Castelfidardo. Nel passare davanti al Generale Avenoti, disse ancora:

— Faccia deporre le armi e dare il rancio alle truppe. Oggi non ci attacano più. Se lo facossero, sarebbe troppo tardi.

Ma il nemico attaccò, sebbene tardi — fra le 8 e mezza e le 9 a trequarti, passando il Murone guadabilissimo. Il generale Villamarina mandò il proprio aiutante Ricordi ad avvertire il Cialdini a Castelfidardo e ordina al tenente le armi al 9.o fanteria. Questo reggimento stava ancora mangiando la zuppa, ed il co. Di Prampero, senza aspettar altro trasmette lo stesso ordine al 10.o, il quale, finito il rancio, si trovava più pronto.

Il primo battaglione del 10.o. come il più vicino alla strada, fu anche il primo a ordinarsi ed a prendere le armi. Sotto gli occhi dei generali Villamarina e Avenati si avvia in colonna per quattro, scendendo la pendice che domina la valla del Musone. Poco appresso s'avviano gli altri tre battaglioni; ed era appena sfilato l'ultimo, che giunse il generale Cialdini.

Nel frattempo era succeduto questo: che dal basso Musone la colonna papalina comandata dal generale Pimodan aveva respinto i nostri posti avanzati, guadata la corrente che non superava i 60-70 centimetri, occupato il casale Catena e piegato ad occidente verso le alture giunse ad occupare il Casale Serenelli che si trova a mezza costa di Monte Oro, dov'era la sinistra delle truppe nostre.

Fu allora che cominciò il contrattacco. Sopraggiunto infatti il generale Cialdini, egli approvò le disposizioni già prese dai generali in subordine e diede nuovi ordini. Casale Serenellli, dopo ripetuti assalti, fu ripreso scacciandone i nemici. Invano il generale Lamoricière tentò con la sua colonna di arrestare la vittoriosa ripresa dei nostri, anche mediante attacco girante da settentrione. Alle 11 1|2 i pontifici si sbandavano; Lamoricière ordinava a parte delle sue truppe di avviarsi per gli aspri cammini del monte Concero verso Ancona. Egli stesso precedeva con poca scorta le truppe in ritirata lungo la costa.

—

E qui, ricorre un episodio, nel quale ebbe parte importante il Senatore di Prampero.

Il 9.o fanteria, conforme agli ordini che il generale Cialdini aveva impartito al generale Avenati, stava sopra un poggio, in attesa di nuovi ordini, assistendo inerte allo sbandamento dei papalini. Il capo di stato maggiore del generale Avenati inutilmente aveva tentato di persuaderlo a muoversi verso Umana, per tagliare la strada al nemico.

Finalmente, col pretesto di un ordine sempre atteso ma non veramente giunto, il tenente Di Prampero potè far entrare nella mente dell'Avenati la necessità di un'efficace mossa in quella direzione. L'esito corrispose all'ardito consiglio del giovane nostro tenente; ed il 9.o reggimento, passato l'Aspio sopra un ponticello di legno e traversato il Concio, arrivò alla spiaggia prima del nemico, il quale costretto fra il mare e gli scogli, dovette arrendersi. Dieci minuti prima vi era passato il generale Lamoricière, il quale potè, come dicemmo, rifugiarsi ad Ancona. In quella occasione furono fatti prigionieri diecinove ufficiali ed una sessantina di soldati con due bandiere.

Chi del brillante risultato informò il generale Cialdini, fu lo stesso co. di Prampero. Ma nella prima parte del racconto fu interrotto da una di quelle intemerate che solo il Cialdini sapeva dare allorchè non credeva eseguiti i suoi ordini. Ma appena il tenente potè prendere fiato ed esporgli il successo, il Cialdini, rimessosi prontamente, disse:

— Bravo Avenati: ha fatto un bel colpo: Gli dica che voglio stringergli la mano e che venga subito coi prigionieri.

E da allora, il merito della provvida mossa restò sempre al generale Avenati.

Le truppe papaline, concentratesi a Loreto capitolarono il giorno appresso; erano più di 3000 uomini con 150 ufficiali, 11 cannoni e 135 cavalli. Il generale Pimodan, che si era allontanato dal combattimento soltanto dopo la terza ferita, morì in questo stesso giorno a Casa Sciavo. A noi la giornata costò 5 ufficiali e 55 uomini di truppa morti; 10 ufficiali e 120 uomini di truppa feriti. Come sempre, il numero degli ufficiali nostri caduti fu proporzionalmente grandissimo.

Una lettera del senatore Prampero

Era ben naturale che pregassimo il senatore di Prampero di scrivere qualche ricordo personale su questa battaglia, rimasta memoranda nella storia del Risorgimento. E l'illustre uomo rispose con la seguente lettera, che ci teniamo onorati di pubblicare:

TAVAGNACCO 16 Settembre.

Caro Del Bianco,

Alle ripetute sue richieste per avere due righe di ricordi sulla battaglia di Castelfidardo, Le dirò che nulla più di interessante mi resta a dire dopo le pubblicazioni da altri e da me fatte su quell'epoca. Mi limiterò a qualche breve episodio.

Come domani 52 anni or sono, stanco per la lunga marcia del giorno antecedente da Iesi, per S. Paterniano, Osimo e S. Sabino, mi alzai sonnolento per mettere in marcia alle 4.30 del mattino la Brigata Regina, di cui ero aiutante di campo. Mi levavo da un buon letto della villa dei fratelli Briganti Bellini, i quali mi avevano principescamente ospitato insieme al Generale Avenati.

I due fratelli — che ebbi poscia colleghi, uno alla camera e l'altro al Senato — non mancavano occasione di rammentare quanta inquietudine avevano avu e in quella notte, perchè i loro cani di guardia, irrequieti per i rumori del vicino accampamento, coi loro latrati disturbavano il sonno degli ospiti.

Fu lunga e nojosa anche questa seconda marcia, che durò tutto il giorno sotto un sole cocente, attraverso nuvole di polvere, lungo strade in continue salite e discese. Giunti sotto i bastioni di Castelfidardo, si sperava di far tappa colà; invece, venne l'ordine di continuare la marcia fino alle Crocette.

Si arrivò sull'imbrunire ed alla bella e meglio si trovò modo di porre il campo alla sinistra della strada, quasi dirimpetto alla Chiesetta. Il mio attendente, intanto che io mettevo a posto i due Reggimenti, si arrangiò per farmi trovare un po' di stramaglia sotto la tenda per un letto un po' meno comodo di quello lasciato quindici ore prima.

Alle 3.30 del giorno 18 suonò la diana, si levarono le tende ed alle 4 la Brigata era pronta a prendere le armi.

Poco dopo arrivò il Generale Cialdini col suo Stato Maggiore a cavallo. Percorse la linea degli avamposti collocati parte a cavalcioni della strada provinciale da Loreto e parte sulla nostra sinistra, dove le colline degradavano verso la foce del Musone. Con febbrile attività impartiti gli ordini ai bersaglieri, alla cavalleria ed alle batterie del Maggior Dho, stette un pezzo col cannocchiale a scrutare i movimenti del nemico. Egli, male informato dall'ufficiale incaricato durante la notte di verificare la possibilità del passaggio del basso Musone, aspettava il corpo di Lamoricière solamnete di fronte e non di fianco. Il generale si intrattenne fra noi fino verso le otto, e non vedendo movimenti nemici diede l'ordine di deporre le armi, dispose per il rancio e s'incamminò verso Castelfidardo.

Allora si fece anche noi un po' di colazione, dopo la quale, bighellonando col zigaro in bocca, il Maggior Dho, il capitano d'Oncieu ed io, ci incamminammo tranquillamente verso gli avamposti dei bersaglieri collocati alla nostra sinistra.

Savanno state le 9.30 quando cominciò a sentirsi qualche fucilata in faccia a noi.

Avvertiti da un bersagliere che il nemico, sbucato dalle boscaglie del Musone, tentava girare la sinistra del fronte delle nostre truppe, demmo l'allarme ai nostri generali, uno dei quali si faceva la barba. Col rasoio in mano, egli mi ordinò di far avanzare il 9.o reggimento. Nella furia del momento, vedendo che questi mangiava la zuppa, corsi ad avvertire in sua vece il 10.o. E così gli onori di questa battaglia toccarono principalmente a tale reggimento.

Ricordo che in quella circostanza il mio amico capitano Cugia, che comandava la prima compagnia, mi aveva chiesto se si trattava di un attacco serio; e che io gli risposi:

— Deve essere una semplice avvisaglia di ricognizione, essendo avvenuta troppo tardi.

— Non credo — soggiunse. — Già me la vedo brutta.

Ed aveva ragione. Tre ore dopo finita la battaglia, lo vedo portare morente sulla barella. E' un triste ricordo che non ho mai dimenticato e non dimenticherò mai più! **A. di Prampero**

Le feste commemorative a Castelfidardo.

Castelfidardo, 17. Tempo magnifico. Migliaia di forestieri. La città tutta è decorata di orifiamme e stemmi, pavesata con bandiere nazionali; ornato di grandi archi trionfali e di ghirlande è il viale Umberto I. che conduce al colle del grande monumento. Giunse la musica e la rappresentanza di Castelvetro, la città nativa di Cialdini, in nome della quale sarà deposta una grande corona votiva.

Sono arrivate le rappresentanze del Senato (di cui fa parte anche il vostro concittadino Senatore Di Prampero) e della Camera.

I marchigiani residenti nell'Argentina, mandarono un colossale scudo di bronzo con affettuosa dedica ai fratelli morti per la liberazione delle Marche — ricordo delle lontane Americhe.

Alle 16 si è svolta all'Ossario la cerimonia commemorativa dei caduti nella battaglia. Prestavano servizio d'onore: una compagnia del 94, una del 17 fanteria e una del 5 bersaglieri Parlò applauditissimo il sindaco. Ecco la chiusa del suo discorso:

— Questo patriottico pellegrinaggio, alla vigilia della grande commemorazione, rivela il sentimento novello della primavera italica celebrata sublimamente nella guerra odierna. O morti aspettanti l'annunzio di nuovi cimenti: la storica ora è suonata! L'Italia che faceste libera e sovrana, ha un fremito di armi, un canto di gloria.. Benedite, o morti!

Parlò anche il cav. Bertina, ricordando la battaglia.

La cerimonia si è chiusa al suono degli inni patriottici.

Sulle tombe dei caduti sono state deposte corone tra le quali una di bronzo del comitato nazionale nel monumento a Cialdini.

Le voci di pace

si fanno sempre più insistenti. Tutta la stampa se ne occupa con favore e afferma che i negozianti procedono assai bene.

Secondo notizie da Pietroburgo alla *Wiener Allgemeine Zeitung* le trattative italo-turche entro brevissimo tempo condurrebbero a un felice risultato.

Altrettanto dicono altri giornali.

Nostri fonogrammi

I beduini nel Palmeto

Ricacciati sempre.

ROMA 18. — Mandano da Bengasi: Gli ascari al comando dei tenenti Galli e Mambrini appostatisi la notte passata nel palmeto ebbero una veglia assai movimentata.

I beduini la prima volta apparvero poco dopo le 8.

Saranno stati una trentina circa. Fermarono i loro cavalli al largo e s'inoltrarono strisciando verso il palmeto. Gli ascari appena li scorsero aprirono il fuoco e i beduini volsero la schiena. Gli ufficiali allora lanciarono gli ascari all'inseguimento. Fu tale lo slancio di questi che i tenenti dovettero richiamarli con ripetuti fischi. Tornarono con un beduino per preda.

Tutti i fuggiaschi spronati dal desiderio di liberare il compagno e di vendicare i morti tornarono all'assalto dopo le *2* e tentarono prendere gli ascari alle spalle. Questi sostennero la lotta con grande energia e dopo mezz'ora di combattimento i beduini furono costretti a scappare.

La Turchia deve fare la pace.

LONDRA, 18. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli un telegramma in cui dopo aver parlato delle voci fantastiche secondo le quali le basi dell'accordo s'appoggerebbero su questo che l'Italia terrebbe per se il litorale delle Tripolitania e Cirenaica mentre l'interno rimarrebbe alla Turchia, dice che la Turchia ha bisogno della pace perchè si trova con un deficit di 6 milioni di lire turche che bisogna colmare.

Un adulterio nel palmeto.

Una madama nera di un ascaro semplice tradiva il marito con un ascaro che aveva il grado di caporale. Trovandosi entrambi di guardia, nel palmeto, di notte l'ascaro graduato mentre il compagno era solo in servizio profittò per recarsi a far visita alla moglie di costui.

Il marito, sospettando qualchecosa li sorprendeva in flagrante e sparava il fucile contro l'avversario che cadeva colpito al ventre; quindi si costituiva ai carabinieri mentre l'adultera si dava alla fuga.

Furiosi tumulti alla camera ungherese

Budapest 17. — Nell'odierna seduta della camera si ebbero scenate di violenza inconcepibile.

Il Presidente Tiza invitò i poliziotti che portarono fuori dell'aula con violenza i deputati d'opposizione.

Il congresso della Stampa.

Venezia 17. Stamani alle 10.30 nel palazzo della Camera di commercio si è inaugurato il IV. congresso federale della stampa italiana.

Circa 150 i congressisti presenti all'inaugurazione.

Vi presenziavano il sindaco, il prefetto e altre notabilità cittadine.

Parlarono l'avv. Ravenna per l'Associazione della Stampa Veneta, il prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio, il sindaco Grimani, l'on. Barzilai tutti applauditissimi.

Dopo l'inaugurazione sotto la presidenza dell'on. Barzilai il Congresso inizia i suoi lavori.

CRONACA CITTADINA

Gli ufficiali alpini che andranno a Derna.

Come abbiamo già annunciato, oltre che il battaglione Tolmezzo, partirà per Derna tutto il comando dell'8.o alpini.

Il comando è così composto: colonnello Cantore cav. Antonio, capitano aiutante di stato maggiore Cavarzerani, il sottoufficiale maresciallo Boccanegra, maresciallo Bazzeno, sergente Vivalda, caporal maggiore Dreina, maresciallo Falanchi, sergente Nicoloso, sergente maggiore Tolda, sergente Sponda, caporale Trombettiere Corte Luigi, caporal maggiore Ferruccio Brisinello.

Del battaglione Tolmezzo partiranno gli ufficiali: tenente colonello Caviglia, capitano Testa, De Strobel, Fantoni, tenenti Martelli, Dragotto, Dal Cert. Pagnini, nonchè numerosi sottoufficiali.

Commissione provinciale contro l'alcoolismo.

Nella solita sala della Deputazione Provinciale convennero i signori co. Andrea Caratti presidente. prof. Francesco Accordini segretario, comm. avv. Casasola, ing. L. Pez. maestro Enrico Fruch, avv. Federico Fedrico Perissutti dott. Volpi-Ghirardini, direttore del Manicomio Provinciale, cav. Giuseppe Murero membri.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta la Commissione approvò la spesa incontrata dalla Presidenza per la fabbricazione del secondo migliaio di copie della relazione morale del primo esercizio.

Venne letto l'elenco di coloro a cui furono inviate le relazioni; fu autorizzata la presidenza di acquistare opuscoli popolari di propaganda antialcoolista e venne letta la circolare del Ministero delle Finanze che autorizza l'ufficio tecnico di Finanza a prelevare campioni di vini e di sostanze alcooliche distillate sofisticate o comunque dannose alla salute quante volte l'ufficio tecnico fosse richiesto dalla Commissiene.

Fu deciso di spedire una circolare ai sindaci, Società Operaia opifici ecc. chiedenti un concorso economico. Quindi l'avv. Perissutti lesse una elaborata relazione sul modo di stimolare le autorità tutte alla scrupolosa osservanza delle leggi e dei regolamenti che direttamente o indirettamente mirano a combattere l'alcoolismo e fu deciso di spedire copia di detta relazione all'ill.mo sig. Prefetto e ai membri della Commissione provinciale incaricata di dare il suo voto per le nuove licenze.

Su proposta dell'ing. Petz la Comsione decise di esprimere al Ministero dell'Interno e delle Finanze un voto perchè sia ridotto da 10 a 2 litri di acqua vita libera circolazione oggi consentita dalla legge 28 novembre 1909.

Su proposta del maestro Fruch fu accettata la masima di indire un convegno di medici e maestri in una regione del Friuli per una intesa sul modo di efficacemente iniziare l'educazione antialcoolitiva nelle scuole rimandando ad altra seduta la scelta del sito, l'epoca ed le modalità del convegno.

L'on. Quaglino parlerà ai muratori. — Sabato sera 21 corr. alle 18 l'on. Quaglino parlerà ai muratori raccolti a comizio in una data di designarsi per persuaderli a riorganizzarsi.

Seconda sottoscrizione della Patria pro feriti in Libia.

Somma precedente	L.	30.—
Sig. F.lli Fornara Udine	»	5.—
Sig. Pietro Peruzzi negoziante di Trieste, a 1|2 il sig. Umberto Piccotti di Palazzolo dello Stella	»	10.—
Totale	L.	45.—

Le manovre di ieri.

Ieri ha avuto luogo la seconda esercitazione a divisioni contro poste.

La divisione di cavalleria del Veneto (partito azzurro) dislocata presso Flaibano e Nogaredo di Corno, doveva attaccare grossi nuclei di cavalleria rossa, segnalati nei pressi di S. Giorgio di Nogaro.

La divisione di cavalleria del Friuli (partito rosso) situata attorno S. Giorgio di Nogaro, aveva il mandato di ricercare come e... rare occupati dalle forze azzurre i ponti della Delizia.

Il comando della divisione rossa, dirottosi a Palazzolo della Stella, ha spinto una brigata per Varmo su Camino e l'altra per Rivignano su S. Martino.

Il comando della divisione azzurra, dopo avere ammassata la divisione tra Flaibano e Nogaredo in attesa di notizie sull'avversario, ha avanzato in direzione di Bressa, vicino Campoformido.

A questo punto, la Direzione delle manovre fa pervenire al Comando della divisione azzurra l'ordine di muovere celermente verso la divisione rossa che risultava in marcia da Palazzolo verso i ponti della Delizia.

Il comando della divisione azzurra ha allora diretto una brigata su Codroipo e Camino e l'altra brigata per Rivolto pure su Camino.

La brigata azzurra proveniente da Codroipo si è però trovata a sostenere l'urto di quasi tutta la divisione rossa; mentre quella proveniente da Rivolto, trovava alla Stella occupazioni rosse che ne contrastavano il passaggio. Quest'ultima brigata azzurra dirigevasi in altro punto dallo Stella per tentarne il passaggio quando venne dato il segnale di cessazione. Ai ponti della Delizia l'occupazione da parte degli azzurri fu segnata dai volontari ciclisti durante l'esercitazione, un biplano ha esplorato la zona Codroipo, Colloredo di Prato, Campoformido, Pozzuolo.

All'esercito hanno assistito S. A. R. il co. di Torino e gli addetti esteri accompagnati dal Tenente Colonnello di Stato maggiore Cav. Mozzoni e dal Tenente di cavalleria Rasponi. Gli ufficiali esteri (come diceva una nostra corrispondenza di ieri) sono: Colonnello Gregori (inglese) tenente colonnello conte Von Szeplaki austro-ungarico; maggiore conte de Grandrecourt sei carazzieri (francese); Von Kleist (Germanico).

Terminata l'esercitazione, la I divisione è andata a prendere i propri alloggiamenti nei dintorni di Palmanova; la seconda presso Pavia d'Udine, Buttrio, Pradamano.

Le truppe a S. Giorgio.

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Quattro reggimenti di cavalleria ed il terzo gruppo di batteria a cavallo, più ciclisti, genio, compagnie di sanità sono accampati a S. Giorgio, Chiarisacco, Villanova, Nogaro, Porpetto, Castello e Corgnolo. Ospiti graditi in casa del cap. di fregata comm. Canciani si trovano il gen. di Bagnolo e i componenti lo stato maggiore.

Stamane sfilarono davanti al Municipio i quattro reggimenti per riprender la via per la quale erano giunti la sera prima. Alle otto il S... luzzo, sul piazzale Umberto I, rese gli onori allo stendardo, e riparti salutato dalla popolazione. Le salmerie si diressero a Palmanova, e la truppa a Latisana.

Ci scrivono da Palmanova:

Palmanova in Stato d'assedio per le Manovre. Quest'oggi nel pomeriggio una gradevole sorpresa ebbe la nostra Palmanova. Da ogni dove giungevano militari; sembrava di essere in guerra...

Poveri giovani coperti di polvere stanchi, pieni di appetito... per le lunghe marce, eppur sempre allegri faceti con il frizzo che trabocca ad ogni passo...

Precedono i nostri bravi bersaglieri ciclisti, poi non si può più distinguere ne' armi ne' cavalli, e un ronzio sonoro assordante; una confusione che non si comprende più nulla.

Vi è il Comando della I.a Divisione - Maggior Generale Malingri di Bagnolo co. cav. Alessandro, Comando della I Brigata colonnello cav. Italo Rossi, Comando della II. Brigata Generale cav. Mazzolino.

5.o Regg. Lancieri di Novara colonnello Razzetti cav. Federico.

7. Regg. Lanceri Milano colonnello cav. Robolino.

12.o Cavalleggeri di Saluzzo tenente colonnello cav. Avenati.

13. cavalleggeri Monferrato colonnello cav. Vercellana Nicola.

Un plotone del 5.o Genio minatori ciclisti tenente Rizzo, il 10 Battaglione Bersaglieri ciclisti, tenente colonnello cav. Paiola.

5.a e 6.a batteria a cavallo di sede a Verona.

Il battaglione ciclisti è alloggiato al Politeama Palmanova, il plotone minatori in una rimessa presso il sig. Zanolini, il 13.o cavalleggeri sotto il mercato coperto; le rimanenti armi sono accampate in piazza d'armi; i signori ufficiali presso i vari alberghi e le prime famiglie del paese.

L'ultimo giorno di manovre
Codroipo campo di battaglia
Tre soldati feriti

Ci scrivono da Codroipo:

17. B. Oggi ale ore 3 pom. hanno terminato le manovre fra le due Divisioni che operarono di quà e di là del Tagliamento. Le ultime, definitive esercitazioni, gli ultimi attacchi, le ultime sceramuccie si svolsero sul territorio fra Codroipo e Camino. Su Codroipo, nel cuore del paese piombarono improvvise le forze operanti. Fu uno spettacolo imponente, indescrivibile. Dapprincipio erano i bersaglieri ciclisti che manovravano vicino al piazzale della ghiacciaia, poi a tutta corsa scomparvero, sui loro cavalli d'acciaio per la via dei molini.

Verso le ore 1 pom. proveniente da Palmanova irrompe la cavalleria ed a tutta corsa si precipita per la lunga e stretta via Udine, sollevando dense nubi di polvere che avvolgono cavalli e cavallieri.

La gente che assiste al passaggio indietreggia sui due fianchi della strada.

E' giorno di mercato e le vie, la piazza sono gremite di gente, ci sono le baracche, ci sono le fruttivendole i merciai ambulanti ecc. ecc.

Ma la truppa passa veloce senza badare agli ostacoli che si frappongono al suo passaggio.

Cavalleria, artiglieria, b rsaglieri ciclisti, automobili, motociclette, carri, cannoni. E' un frastuono infernale. Ad un tratto si ode un grido.

E' un soldato ed un cavallo che cadono al suolo, ma in un attimo cavallo e cavaliere si alzano e procedono. Segue un grido più acuto. Una folla di gente si accalca intorno ad un altro soldato precipitato da cavallo, il soldato questa volta non si muove. Viene raccolto e trasportato nella vicina osteria al *Triestino* i cui padroni amorevolmente lo soccorrono. Gli somministrano dei cordiali, il soldato rinviene. Accorre un tenente medico il quale gli presta le prime cure.

Il ferito è Sartori Gioacchino sergente d'artiglieria, egli ha riportato la frattura di un braccio. Viene trasportato nel carro ambulanza.

Poco dopo avviene un'altra disgrazia. Il soldato Franchini Alessandro del 10.mo Lancieri Vittorio Emanuele cadde e viene calpestato sotto le zampe del cavallo. Lo si trasporta alla osteria all'*Operaio*, dove pure è assistito con tutte le cure, egli si trova in gravi condizioni.

Un terzo soldato nella caduta ha riportato una lussazione ad un ginocchio.

Verso le ore 3 pom. le manovre furono dichiarate chiuse.

Il Conte di Torino con il suo seguito, partiva in automobile alla volta di Udine La truppa ripartiva parte, per Palmanova e parte, per Buttrio.

Domani riposo, Giovedì grande rivista sulle praterie di Campoformido passata da S. A. R. il Conte di Torino.

La grande rivista.

Domani, alle 9, sui prati di Campoformido si avrà la grande rivista. Le due divisioni di cavalleria, dell'artrglieria, dei bersaglieri e dei volontari ciclisti saranno passate in rivista, dal conte di Torino e dal tenente generale Berta.

I socialisti in assemblea. — Sabato 21 corr. alle ore 20.30 i soci della sezione Socialista di Udine si riuniranno in assemblea.

All'ordine del giorno sono posti questi argomenti:

1. Referendum sulla Massoneria; con i seguenti quesiti: a) Ritenete che sia incompatibile la contemporanea iscrizione nel partito socialista e nella massoneria? b) in caso affermativo ritenete che debbano essere espulsi dal partito socialista coloro che contro il deliberato del partito stesso permanessero nella massoneria o vi iscrivessero?
2. Sull'indirizzo del Lavoratore.
3. Dimissioni del Consiglio Direttivo.
4. Varie.

Mercato uccelli. — domenica 22 seguirà un grande mercato di uccelli da richiamo, voliera e parco, in Giardino Grande.

Avremo fiera di uccelli da richiamo ed esotici, gabbie, controgabbie, zufoli, lacci in genere, reti, panie, panioni, vischio, prodotti alimentari per uccelli.

Vi saranno adatti locali di deposito e custodia a disposizione dei concorrenti sino dal pomeriggio del giorno 21.

Ecco l'elenco dei premi:

Tordi, 1 premio L. 30 — 2, L. 15.

Fringuelli, 1 premio L. 15 — 2, L. 10 — 3, L. 5.

Montani, 1 premio L. 15 — 2, L. 10 — 3, L. 5.

Civette, 1 premio L. 10.

8 premi da L. 5 ognuno per altri uccelli od articoli d'uccellanda L. 40.

Al concorrente col maggior numero di uccelli da richiamo L. 15.

Per il miglior vischio L. 10.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al sig. Biagio Pecile in Udine, presidente del Comitato.

Mercato-Concorso Tori e Torelli.

Come è noto dopodomani, 19 corrente, si svolgerà contemporaneamente al grande mercato bovino del terzo giovedì il Mercato-Concorso Provinciale di Tori e Torelli della razza pezzata rossa tipo Jurassico. Diamo notizia dell'entità dei premi in danaro che accompagneranno le singole onorificenza d'indole morale. Per ogni medaglia d'oro L. 50; per ogni medaglia d'argento dorato L. 30; per ogni medaglia d'argento L. 20; per ogni medaglia di bronzo L. 15. Tali premi in danaro s'intendono per i prodotti d'incrocio friulano simmenthal.

Verranno poi assegnate L. 5, per ogni bovaro di animali premiati a titolo di incoraggiamento.

Prevedesi un'ottima riuscita del mercato-concorso.

Quattro mandati di cattura contro quattro bancarottieri

Abbiamo pubblicato volta per volta le sentenze del nostro Tribunale dichiaranti i fallimenti di Antonio Borelli, Vmberto Varnerin, Lino Bernardis e Nereo Maestruzzi. Nell'esame delle situazioni l'autoriià scoperse la fronte per cui il Pubblico Ministero emise quattro mandati di cattura contro i quattro bancarottieri.

Smarrimento, Ieri mattina percorrendo le vie della posta, Piazza V. E. Mercatovecchio e Riva Bertolini, venne smarrita una cambiale assieme ad una dichiarazione. Si prega chi l'avesse trovata di portarla all'Agenzia A. Manzoni e C. in via della Posta ove riceverà competente mancia.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Lucia di Lammermor

Domani giovedì prima rappresentazione della *Compagnia Lirica Internazionale* con la **Lucia di Lammermor** protagonista *Isabella De Frate.*

Le prenotazioni e la vendita dei posti avrà luogo tutti i giorni, incominciando da oggi dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 in poi.

Onoranze funebri solenni furono ieri tributate alla buona e pia signora Ermenegilda Carrer-Carlini, con larga partecipazione di parenti, di amici della famiglia, di popolo. Il carro funebre portava belle ghirlande: della sorella Teresa, della famiglia Trevisan, del figliastro Antonio e di altri, sulla bara, posava quella del merito.

Affollata la Chiesa parrocchiale del Carmine durante le esequie. Dopo le quali, il mesto corteo si avviò lentamente verso il Camposanto.

Alla famiglia del signor Pietro Carlini, le nostre condoglianze.

Per l'esattezza. — Il signor Clemente Savio, barbiere in riva Bertolino, ci prega rettificare che fu egli «solo» a raccogliere il povero bambino investito ieri dal Tram e a portarlo alla farmacia Fabris.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 17 settembre 1912.

Francia (oro)	100.95
Londra (sterline)	25.53
Germania (marchi)	124.87
Austria (corone)	105.85
Pietroburgo (rubli)	268.75
Rumania (lei)	100.40
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.80

PORTOGRUARO

Per il XX settembre (P B) Si è costituito un comitato; di cui è presidente il Sindaco, co. Valle per festeggiare i soldati del nostro Comune reduci della Libia.

Nella mattina del giorno 20 verrà solennemente consegnata a ciascuno dei reduci un'artistica medaglia commemorativa.

Avrà poi luogo nella sera un banchetto offerto dal Comune ai reduci, e il concerto della banda cittadina.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

Pretore dott. Valenzano P. M. d.r Marpillero

La "Patria,, assolta per inesistenza d reato.

Ieri fu discussa la causa intentata da Eugenio Cromaz consigliere comunale di Pasian Schiavonesco contro il suo collega Luigi Fabbro e contro i giornali *La Patria del Friuli* e *il Paese.*

Il Cromaz si era querelato per ingiurie. In pieno consiglio comunale il Fabbro l'avrebbe offeso chiamandolo beduino, austriacante antiunitario: i giornali riproducendo quanto il Fabbro aveva detto avevano concorso a diffondere le ingiurie e con parole di commento ad approvarle.

Sul banco degli accusati siedono il Fabbro, il nostro direttore rag. Domenico del Bianco come direttore responsabile della *Patria*, Arturo Bosetti editore civilmente responsabile e Bordini gerente del *Paese.*

Il Cromaz si è costituito Parte Civile con l'avv. Cosattini, il Fabbro è difeso dall'avv. Bertacioli, il nostro direttore dall'avv. Mario Pettoello, il Bosetti e il Bordini dell'avv. Zagato.

L'aula è affollatissima; sono presenti molti avvocati.

Fallito ogni tentativo di accomondamento il processo va avanti. E si passa all'interrogatorio.

Fabbro Luigi dice che in una seduta consigliare egli mandò un saluto ai nostri valorosi soldati combattenti e inneggiò all'impresa Libico.

Seppe che poi il Cromaz per questo saltuto ebbe a sparlare di lui nel suo esercizio chiamandolo stupido ecc.. Egli allora nella prossima tornata ricordando ciò lo apostrofò come beduino, austriacante.

Bordini Antonio gerente del *Paese* non sa nulla: ha firmato il giornale senza leggere.

Bosetti Arturo non s'ingerisce nelle cose della redazione.

Del Bianco ha pubblicato una corrispondenza da Pasian Schiavonesco in cui erano riferite le parole del Fabbro al Cromaz. Non ha fatto commenti attenendosi alla sua massima di riferire i fatti e lasciar il pubblico che giudichi; e di non ingerirsi mai in quistioni dei paesi.

Cromaz Eugenio fa una lunga istoria sostenendo di essere stato ingiuriato immeritatamente.

Si escutono parecchi testi i quali confermano che le ingiurie furono pronunciate in consiglio comunale a ritorsione di altre ingiurie dal Cromaz proferite contro il Fabbro. Dalle loro deposizioni si apprende come il Consiglio Comunale di Pascian Schiavonesco sia sacro alle ingiurie reciproche tra consiglieri.

Ha poi la parola l'avv. Cosattini di P. C. il quale sostenendo raggiunta la prova del reato conclude domandando la condanna del Fabbro e del gerente Bordini del «Paese» a termini di legge, più ad una provvisionale alla P. C. nella misura che verrà fissata dal giudice, ai danni da liquidarsi in separata sede; nei riguardi del Bosetti e Del Bianco si rimette al Pretore.

Durante la sua arringa l'avv. Cosattinc a un certo punto esclamò:

— Noi socialisti siamo abituati ad esser tacciati sul'a *Patria* da Turchi da beduini; non è vero sig. Del Bianco?

Del Bianco. Sissignor, sissignor...

Cosattini accalorandosi: e questo titolo di giovani turchi ci viene affibbiato da chi lo scriv o lo stampa, con l'intenzione di offenderci; non è forse vero, signor Del Bianco?

Del Bianco. Anzi anzi, anzi: verissimo! proprio così! (Vivace ilarità nel pubblico.

Pettoello. La «Patria» con ciò non fa che interpretare l'opinione pubblica...

Cosattini. Che opinione pubblica! che opinione pubblica!...

Petoello. Precisamente!

Il P. M. dott. Marpillero domanda l'assoluzione per tutti. Gli avv. Bertacioli Zagato e Pettoello parlano validamente pure per l'assoluzione e il Pretore assolve Fabbro, Bosetti, Bordini per non provata reità, e dichiara non farsi luogo a procedimento in confronto dal nostro direttore per inesistenza di reato.

Il difensore della «Patria» dott. Mario Pettoello sostenne brillantemente e con calore la tesi, che ampia libertà deve competere a un giornale nel riferire quanto si dice e si fa in riunioni pubbliche.

Suffragò le sue argomentazioni con citazione di sentenze in merito proferite nel decorso anno dal Tribunale di Roma in sede istruttoria, e basandosi su queste osservò che in confronto de «La Patria» si sarebbe dovuto dichiarare non luogo appunto ancora in corso d'istruttoria. Invocò una revisione della legge contemplante i reati di stampa (risale al 1848), in modo che risponda al regime di libertà in cui viviamo e alle condizioni ben diverse della vita sociale presente. La bella serrata arringa detta con bell'impeto oratorio, produsse la migliore impressione. Il pretore accolse la tesi del giovane valente difensore.

E noi esprimiamo pubblicamente il nostro vivo grazie al dott. Pettoello che concluse di tenersi onorato di difendere la vecchia tradizione del giornalismo udinese, tradizione che si riassume: ampia libertà di disputa per tutti.

Tribunale di Udine

Pres. co. Arnaldi Giudici Pampanini e cav. Cavarzerani P. M. Pavanello canc. Torraca.

Furto. — Entro la sbarra viene accompagnato il vecchio paralitico Cuzzi Domenico Lorenzo fu Giovanni, vecchia conoscenza delle patrie galere. E' imputato di essere entrato il 24 agosto passato in Colugna togliendo da luogo aperto una tabacchiera di proprietà di Sabbadini Valentino recando allo stesso un danno di lire due coll'aggravante della recidiva. E' condannato a 50 giorni di reclusione. Dif. avv. Driussi.

Contrabbando semplice. — A Gristofoli Regina detta Grise fu Paolo di Feletto Umberto gli furono trovati in casa nell'aprile scorso 950 grammi di tabacco la vecchia è confessa. Fu condannata a 7 giorni di detenzione e L. 81 di multa ad un'anno di sorveglianza ed applicatole la legge Ronchetti.

Furto aggravato. — Di Giorgio Luigi fu Giovanni d'anni 41 carradore da Remanzacco il giorno 8-6-912 ed in epoche anteriori imprecisate si impossessò in danno di Bosco Giovanni di circa 1 quintale di fieno lasciato incustodito in un fondo aperto. Egli è contumace. Il P. M. propose 5 mesi di reclusione. Fu condannato ad un mese.

Lesioni. — Gubero Giuseppe di Angelo di anni 16 della Repubblica Argentina e residente a Gonars (Palma) il giorno 5 aprile incontrato in aperta campagna il ragazzo Lazzaro Antonio di Giovanni di anni 12 lo percosse con un banchetto causandogli una ferita all'occhio sinistro che gli produsse malattia durata oltre 10 giorni.

Il tribunale lo condannò a 3 mesi di reclusione ed alle spese.

Contrabbando. — Treppo Mattia di Sianfer fu Antonio d'anni 63 contadino ed i figli Treppo Pietro d'anni 39, Domenico d'anni 36, Luigi d'anni 34 e Giovanni d'anni 32 tutti di borgo Batrepi (Ciseriis) imputati di contrabbando perchè nel 4 aprile furono trovati in possesso di kg. 69.750 di tabacco estero da fiuto e da fumo.

I testi a difesa, compreso Treppo Pietro ex Sindado dice che i Treppo non fanno i contrabbandieri.

P. M. propone L. 1451 di multa per ciascuno.

L'avv. Cosattini conclude per l'assoluzione per non provata reità ed in subordine l'applicazione della legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il solo Mattia Treppo alla multa di lire 1451 ed assolse i figli.

Omicidio colposo a S. Giorgio di N. — Sguazzero Domenico fu Giovanni di S. Giorgio di Nogaro già detenuto dal 31 - 5 - al 4 - 6 - e imputato di omicidio colposo per avere nel 31 - 5 - lasciato incustodito un cavallo di sua proprietà il quale datosi improvvisamente alla fuga precipitosa investì e travolse sotto il carretto da lui trainato il bambino Carolo Giuseppe che riportò delle lesioni alla testa tali da ucciderlo.

Il P. M. propone 5 mesi di detenzione e 300 lire di multa.

Il Tribunale dopo sentita la persuasiva difesa dell'avvocato Emilio Driussi, riduce la condanna a mesi 3 di detenzione e 100 lire di multa ed accorda la legge condizionale per un lustro.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Questa mattina alle ore 3, dopo breve malattia, come visse cristianamente morì

Vittoria Minisini ved. Ferrario

I figli dott. Rinaldo, Anna e Margherita, le sorelle e la nuora Lina Corradini Monaco ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno il giorno di giovedì 19 corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa in via G. Duodo. 30.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia **Carlini**, ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al suo lutto e accompagnarono all'ultima dimora la cara Estinta.

Chiede venia delle involontarie omissioni.

Com. di Cavasso Nuovo
(Udine)
Avviso di Concorso.

A tutto il 30 corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, cui va annesso lo stipendio di L. 2400.00, lorde, con alloggio ed orto, Documenti di rito.

Il nominato dovrà assumere il servizio dopo 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Segretario Inter. *I. d'Ippolito* — Il Sindaco *G. Ardit*

Prov. di Udine — Circon. di Cividale
Comune di Drenchia

Avviso di Concorso

IL SINDACO

In conformità alla deliberazione 28 Luglio 1912 del Consiglio Comunale, approvata,

AVVISA

Essere a tutto 20 Settembre 1912 aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1300 a lordo della trattenuta di Richezza Mobile e Cassa di Previdenza, pagabili in rate uguali mensili posticipate. Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni 10 dalla partecipazione di nomina.

Drenchia 4 Settembre 1912.

Il sindaco CICIGO I.

Ospitale Civile Regina Elena
LATISANA

E' aperto il concorso a tutto 20 ottobre al posto di medico ospitaliero con l'annuo stipendio di L. 3000 e diritti secondo regolamento e tariffa. Per informazioni rivolgersi al Presidente dell'ospitale stesso con lettera.

Affittasi o vendesi

Casa civile con corte e comodità. Vendesi anche mobilio.

Rivolgersi Via Aquileia 18.

APPENDICE 30

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

Avanzò tremante sulla punta dei piedi; aveva già fatto la metà del giro della sua prigione, allorchè una debole luce filtrando per la fessura della porta, ad un tratto l'arrestò

Mai la paura e la curiosità si erano data più aspra battaglia. Immobile dinanzi al chiarore, ardeva dal desiderio di porre il suo occhio alla fessura, e fremeva nello stesso tempo delle conseguenze che poteva avere la sua audacia. La lotta fu lunga, ma poi la curiosità vinse. Trattenendo il respiro, si avvicinò, si abbassò e una scena inattesa si presentò ai suoi occhi.

In mezzo ad una gran sala in cui per mobilio non rimaneva che uno specchio rotto, e nella quale la tappezzeria cadeva a brandelli, stava seduta una donna intenta alla sua toeletta. Ritto innanzi a lei e tutto affacendato stava un ometto, nel quale dalla sua attività febbrile, dal suo ciuffo alla greca e dal suo lungo abito a righe gialle e nere, Bonrepos riconobbe Pietro Corbin.

Egli scuoteva vivamente il piumetto pieno di cipria, innalzava, col gusto del quale aveva dato tante prove, l'edificio elegante di quella pettinatura, e come il lampo moltiplicando i suoi movimenti, alzandosi sopra i suoi piedi, abbassandosi ad ogni istante, faceva sforzi sovrumani per travedere i lineamenti di quella che così pettinava; ma i suoi più abili tentativi rimanevano vani ed erano sventati dall'attenzione e dal sangue freddo della donna che, col viso nascosto nel cornetto (un foglio di cartone arrotolato in cui si cacciava la faccia per evitare la polvere) sembrava seguire con aria canzonatrice, attraverso gli occhi di vetro della maschera, il suo parrucchiere e sfidarne la curiosità.

Del resto, con lo scopo evidente di frenarlo al bisogno, gli stessi individui in cappa grigia che avevano rapido Bonrepos, stavano intorno alla poltrona della donna mascherata, armati fino ai denti.

Finita la toeletta, la donna si alzò, disse una parola ad uno degli uomini e subito una larga benda fu applicata sugli occhi di Corbin; quindi lo trassero in una stanza vicina. La donna uscì subito e il suo cavaliere, prese il lume, si diresse verso la porta, dietro la quale Bonrepos stava spiando. Allontanatosene precipitosamente, questi attese, in un'ansietà facile a capirsi, l'intervista che si preparava. Non attese a lungo; il bandito, spinto la porta col piede entrò, rumorosamente nella stanza, posò il candelliere sul camino, si gettò in una poltrona, che piegò sotto il suo peso, e si mise a fissare l'infelice tesoriere, che tremava come una foglia. Il nuovo venuto era un uomo assai grande, tagliato da Ercole, accuratamente avvolto nella sua cappa grigia, col colletto rialzato e trattenuto, da una cravatta di mussolina, tanto che Bonrepos non poteva vedere che la punta del suo naso ardente come un carbone e i suoi occhi scintillanti di diabolica audacia.

Dopo aver esaminato a lungo il tesoriere che non aveva più una goccia di sangue nelle vene, gli fece segno di prendere una sedia e gli si avvicinò, mentre l'altro istintivamente si allontanava.

— Mio caro signor di Bonrepos, non abbiate paura — disse con fare disinvolto — siete fra amici.

E rimarcando il movimento o piuttosto la smorfia che queste parole strappavano alla sua vittima soggiunse con affettata bonomia: — Sembra che ne dubitate... Ma io ve ne convincerò. Cominciamo con lo spiegarci. Con quale scopo credete voi che si sia vènuti a prendervi al vostro palazzo in portantina?

— Lo ignoro assolutamente — balbettò Bonrepos, col cuore grosso di sospiri.

— Bah! ma avrete certo qualche sospetto in proposito...

— Se mi fosse permesso fare qualche congettura...

— A vostro compiacimento, mio caro signore. Potete parlare liberamente come nel vostro salotto.

— Ebbene, io credo che mi si sia voluto impedire di andare dal notaio in piazza Mongez.

— Vi è qualche cosa di vero in quello che dite; ma non è precisamente il motivo principale.

— No? — domandò Bonrepos con aria così allarmata che il suo interlocutore non potè trattenersi dal ridere.

— No, mio caro amico.

— Di che si tratta allora? — domandò Bonrepos con angoscia crescente.

— Si tratta solo di rendervi un servizio.

— Mi si vuol spogliare — gridò il ricco avaro, nel quale l'amore dell'oro soffocò per un momento la paura.

— Niente affatto... Oggi almeno, no... non dirò che più tardi... l'annata è cattiva, e quei che hanno bisogno, potranno forse cercare degli imprestiti.

— Allora ho un bel cercare...

— Cerchereste per troppo tempo; e così per toglìervi d'imbarazzo, ecco in due parole di che si tratta il servizio che attendono da voi i vostri amici; conoscete la marchesa della Riviere?

— Ho questo onore — rispose Bonrepos.

— E' arrivata dalla capitale, non è vero?

— La marchesa? Impossibile, si aspetta solamente fra un mese.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — [illegible] — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C [illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50, — [illegible] 15.41, — D. 17.25 — D. 18.55, — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.[illegible] — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3[illegible]

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — [illegible] 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — [illegible] nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — [illegible] — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — [illegible] — 15 15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.[illegible] D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.30 — [illegible] — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.55 — A. 12.[illegible] — A. 15.23 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. [illegible] — 13.5 — 17.36 — 21.53.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 14.[illegible] — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912